

Padre Georg Gänswein: «Molti cardinali oggi sarebbero in sintonia con Angelo Scola come Papa»

di Giampiero Rossi

Lei personalmente, ripensandoci adesso, avrebbe gradito l'elezione a Papa dell'allora arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola?

«Io non posso dire di essere stato amico del cardinale Scola, ma a lui mi lega una grande simpatia personale e una profonda stima. Ma dire certe cose, oggi, sapendo che in Santa Marta c'è grande sensibilità...».

Di passaggio a Milano per una presentazione alla libreria Mondadori, si sofferma per qualche momento a ricordare il rapporto tra il «suo» Papa e il cardinale Angelo Scola. Lo stesso arcivescovo emerito di Milano ha usato parole di grande affetto e stima, alla morte di Benedetto XVI: «Mi è stato amico ma ancor più padre non facendomi mai mancare il suo aiuto anche in certi momenti non facili della mia vita».

Lei che ricordi ha del rapporto tra queste due figure importanti della chiesa cattolica?

«Mi vengono in mente le due visite ufficiali che Ratzinger fece a Scola durante il suo Pontificato. La prima fu a Venezia, dove Scola era Patriarca. Nel maggio 2011. Al di là della cornice della città, che già da sola mi ha lasciato ricordi bellissimi indelebili, l'accoglienza fu straordinaria e poi si notava già molto bene la simpatia umana e la sintonia teologica tra il Papa e il Patriarca. Si conoscevano già da tempo, appunto in un contesto di riflessioni teologiche, e a quel punto si ritrovavano in una bella armonia.

E un anno più tardi la situazione si è riproposta, però a Milano, dove nel frattempo Scola era diventato arcivescovo proprio per scelta di Ratzinger. «Quella però non fu una visita alla diocesi ma avvenne in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie. Erano le stesse due persone, anche se il cardinale aveva cambiato ruolo e città e ricordo ancora benissimo di averli visti proprio felici quando sono entrati nello stadio San Siro gremito di persone».

In quel momento non si parlava di potenziale successore perché non era nemmeno ipotizzabile che un Papa si dimettesse. Ma l'11 febbraio 2013 le cose cambiarono improvvisamente.

«E ancora di più a partire dal 28 febbraio, quando alle ore 20 il Papa firmò la rinuncia e salì sull'elicottero che lo portò a Castel Gandolfo, perché il monastero Mater Ecclesiae non era ancora pronto a ospitarlo. Ricordo benissimo che tanti, e voi giornalisti in particolare, si sono precipitati a dire che il cardinale Scola sarebbe stato il successore naturale, anzi addirittura scontato».

E la realtà, per quanto ricorda lei qual è?

«Papa Benedetto XVI non parlò con nessuno, non rispondeva a nessuno, proprio perché non voleva e comunque non poteva in alcun modo influenzare il Conclave. Ma come ci sono i cosiddetti "kingmaker", esistono anche i "papameker" che, magari anche a partire da dati di fatto veri, come la sintonia teologica e umana tra i due, aggiungevano anche molta fantasia. Ma il mondo cattolico e della Chiesa è grande e diversificato, c'è sempre qualche elemento incalcolabile e concentrarsi soltanto su Roma è un errore».

Lo stesso Cardinale Scola, prima di partire per il Conclave, ai suoi collaboratori in arcivescovado disse di stare «tranquilli» perché non sarebbe stato eletto lui. Ma lei che è stato così vicino a Papa Ratzinger, sarebbe stato contento se la scelta dei cardinali fosse ricaduta sull'arcivescovo di Milano?

«Al di là della mia stima e simpatia personale, le capisce che ogni mia frase su questo potrebbe essere interpretata come una manifestazione negativa nei confronti dell'attuale Pontefice. E come le ho detto, a Santa Marta c'è grande sensibilità...».

Allora provo a dirlo io e lei mi dice se sbaglio. Secondo me, da tutto quello che ha raccontato non è difficile desumere che a lei sarebbe piaciuto molto Angelo Scola come successore a papa Benedetto XVI. Ma questo lo dico io.

Nessuna risposta verbale. Mani giunte davanti alla bocca. Ampio sorriso. Occhi socchiusi. Testa che annuisce. Ma poi aggiunge: «Credo che non pochi cardinali avrebbero vissuto bene se Angelo Scola fosse stato Pontefice».

E cosa significa per un cardinale vivere bene in un pontificato?

«Significa sentirsi in sintonia non soltanto esteriormente ma anche interiormente».